

trovavano bensì uniti nella comunione della Chiesa una, eppure conservavano sotto la protezione dei papi le loro caratteristiche nazionali.

Un elemento affatto caratteristico, che sotto più d'un aspetto molto poco conveniva ad una corte ecclesiastica, era costituita dagli umanisti penetrati in Curia già durante lo scisma.

Personalmente Martino V era piuttosto alieno dal movimento umanistico. Per comprendere la posizione, che i rappresentanti del rinascimento letterario ottennero nondimeno alla sua Corte, bisogna rammentarsi della spinta che il moto umanistico aveva ricevuta dal concilio di Costanza. Fino allora il mondo non aveva mai veduto un'assemblea sì numerosa e splendida come quella; ma più importante della moltitudine fu, che in quel grande congresso dei popoli occidentali era insieme riunita quasi tutta la spirituale potenza e intelligenza del secolo. La lunga convivenza dei personaggi più colti e dotti d'Europa ebbe le più gravi conseguenze sia per la cultura in genere, sia in ispecie per la causa del rinascimento letterario. L'umanismo, che fino allora era stato ben curato soltanto in Italia, cominciò da Costanza il suo giro trionfale per tutto il mondo d'Occidente.¹

Tra i segretarii pontifici presenti a Costanza era un'intera schiera d'umanisti, dei quali i più importanti sono il dotto greco Manuel Crisolora, che però vi morì poco dopo il suo arrivo (15 aprile 1415), il ben noto Lionardo Bruni, il quale del resto stette egli pure solo per breve tempo al concilio, e Poggio. Degli altri umanisti, che andarono a Costanza, vanno rilevati i poeti Benedetto da Piglio, Cencio de' Rustici ed i giuristi formati umanisticamente Pier Paolo Vergerio e Bartolomeo Arragazzi. Una parte di questi dotti, e fra essi specialmente il Poggio, approfittò della dimora a Costanza per esplorare le biblioteche claustrali della regione, Reichenau, Weingarten, S. Gallo e altre, alla ricerca di codici classici romani. È gloria duratura dei monaci tedeschi medioevali il fatto, che specialmente per la loro sollecitudine e senso di cultura sian stati trasmessi ai posteri i tesori più preziosi dell'antica civiltà intellettuale.² In seguito alle raccomandazioni, che come segretario apostolico seppe procurarsi, al Poggio riuscì di penetrare anche nelle collezioni custodite con la maggior gelosia

¹ Cfr. LEO, *Gesch. des Mittelalters* (Halle 1836) II, 706. Vossr, *Wiederbelebung* I^a, 234; II^a, 244. LILLY 20.

² GREGORIUS VIII, 506. Vossr II^a, 222 s., 237 s. Alla letteratura ivi citata vanno aggiunti l'articolo di ZEPPELIN su M. Crisolora nella rivista *Das alte Konstanz* 1883 e Korr, *Die Anfänge der griechischen Renaissance im Abendland in Kath. Schweizerges.* 1896, 205 s. Cfr. anche Korr in *Hist. Jahrb.* XVIII, 306 s. FUNK, *Bilder vom Konstanzer Konzil* 62 ss.; BACHMAYR, *Studien zu P. P. Vergerio* 72 ss.